



**ERMES DI COLLOREDO (Colloredo di Monte Albano [UD] 1622-Gorizzo [UD] 1692)** - Nato da nobile famiglia, trascorse gli anni dell'adolescenza come paggio a Firenze. Nel 1642 si arruolò agli ordini di Ferdinando III de' Medici e prese parte come ufficiale nella guerra dei Trent'anni del Sacro Romano Impero. Conclusosi il conflitto divenne uomo di corte a Vienna, ma rinunciò presto alla vita cortigiana preferendo la tranquillità della dimora di Gorizzo presso

Codroipo, dove compose versi per un coro di amici e per l'amata Polimnia. Le sue poesie ricche di ispirazione, che spaziano con libertà dal genere serio, al burlesco e alla critica dei costumi, ebbero consensi positivi tanto da meritare una circolazione manoscritta e una fortuna critica del tutto nuove nella letteratura in friulano. Fu considerato il cantore della letteratura friulana in ladino.

**ERMOLDO IL NERO, in latino Ermoldus Nigellus (790 circa-838 circa)** - Abate di Aniane, amico di Pipino re d'Aquitania e figlio di Ludovico il Pio, lo seguì nella spedizione contro i Bretoni nell'822. Esiliato a Strasburgo da Ludovico, contrario all'influenza da lui esercitata sul figlio, tentò inutilmente di riacquistare il favore dell'imperatore con un poema adulatorio, «De gestis Ludovici» (826-827). Un secondo poema scrisse in lode di Pipino («In laudem Pipini regis»).



**ERRANTE VINCENZO (Roma 1890-Riva del Garda 1951)** - È stato direttore della casa editrice «Unitas», condirettore della «Mondadori» e membro del comitato direttivo della «Rivista d'Italia», nonché professore di lingua e letteratura tedesca all'Università di Milano. Nel 1928 cominciò la collaborazione con la casa editrice UTET di Torino per la quale progettò, insieme a Fernando Palazzi, alcune grandi e diffusissime opere tra le quali la collana per ragazzi «La scala d'oro», l'«Enciclopedia della famiglia» e «Il tesoro del ragazzo italiano».

Ha lasciato notevoli studi critici («Rilke», 1930; «La lirica di Hölderlin», 1943) ed eleganti traduzioni non solo dal tedesco («Faust» di Goethe, «Nicolaus Lenau» ecc.), ma anche dall'inglese («Il sogno di una notte d'estate», «Il mercante di Venezia», «La tragedia di Amleto principe di Danimarca» ecc).

**EVANGELISTI ENZO (Firenze 1920-Milano 1980)** - Docente di glottologia all'Università degli studi di Milano, allievo di V. Pisani, si occupò di indeuropeistica, in particolare del tocharico, di cui studiò la grammatica e il fenomeno delle palatalizzazioni, ricavando una legge fonetica chiamata «legge Evangelisti». Ha pubblicato «Per l'etimologia di pontifex» e «Scritti tocharici e altri studi».



**ERRICO SCIPIONE (Messina, 1592-1670)** - Seguace della corrente del marinismo, operò in tutta Italia con successo: fu accolto, infatti, nell'Accademia degli Oziosi e nell'Accademia degli Incogniti. Dimenticato a lungo dalla critica, la sua riscoperta si deve al lavoro di Benedetto Croce,

che ripubblicò il poemetto «La via lattea», interessante per la sua morbida sensualità. Compose molte opere, sia di poesia, sia di narrativa, sia testi teatrali e fu un sostenitore del valore spettacolare e culturale del neonato melodramma, e anche un severo teologo e controversista della Curia pontificia. Come poeta e scrittore tese a fondere il mito classico e i giochi scaltriti del barocchismo (tra chiasmi, giochi di suoni e paronomasie ecc.), l'adesione all'erotismo compiaciuto e ap problematico. Fra le sue opere più importanti si ricordano: «L'occhiale appannato» (1629) contro l'«Occhiale» di Stigliani, «Le guerre di Parnaso» (1642), un romanzo di critica letteraria in forma allegorico-didattica secondo l'uso del Seicento, due commedie di intendimento letterario in difesa dell'«Adone» di Gian Battista Marino, «Rivolte di Parnaso» (1625), «Liti di Pindo» (1634), e «Rime e Poesie liriche» (1619).



**EVOLA GIULIO CESARE ANDREA, detto Julius (Roma, 1898-1974)** - Fu personalità poliedrica nel panorama culturale italiano del Novecento, in ragione dei suoi molteplici interessi. In gioventù partecipò ai movimenti di avanguardia, ma la sua vera vocazione lo spinse verso la filosofia. Divenuto seguace dell'idealismo gentiliano, tentò di svilupparlo con l'apporto della filosofia nietzschiana. Ebbe una sua influenza nel variegato mondo della cultura fascista, con lo scopo di indirizzarne l'impostazione ideologica verso posizioni più affini al suo pensiero. Scrisse numerosi saggi, collaborò intensamente con riviste e giornali e partecipò alla vita accademica del suo tempo in veste di conferenziere, sia presso alcune prestigiose università italiane e straniere che nell'ambito dei corsi di mistica fascista. Tra le sue opere di questo periodo si ricordano «Teoria dell'individuo assoluto» (1927-1930) e «Rivolta contro il mondo moderno» (1935). I suoi studi si rivolsero poi al problema della razza, a cui dedicò «Il mito del sangue» (1937) e «Sintesi di dottrina della razza» (1941). Nel dopoguerra la sua riflessione si indirizzò sui problemi esistenziali e una sintesi del suo pensiero è in «Cavalcare la tigre» (1961).